

AMPLIFICATORE INTEGRATO AERON A-165

di Dimitri Santini

TERMOIONICA PER TUTTI

Nell'anno della Scimmia arriva a casa Santini un ibrido economico made in Hong Kong. Va bene, Hong Kong non è la Cina, ma è l'anno della Scimmia anche lì. Tra l'altro un animale evocativo di quanto noi audiofili amiamo spendere per le cose di cui ci innamoriamo. Chissà che questo amplificatore non sia uno di quei pezzi da portare a casa per entrare nel mondo dell'alta fedeltà?

La vita è piena di quesiti: il calcio nel latte vaccino viene assimilato dall'uomo? La carne è veramente indispensabile nell'alimentazione? E la verdura biologica è una fregatura oppure no? Meglio i Beatles o i Rolling Stones (versione anni '80: meglio i Duran o gli Spandau)? Ma soprattutto... Valvolare o stato solido? "Tù is meglio che uàn", recitava lo spot di un cornetto gelato, quindi mettiamo insieme carne e pesce alla faccia degli chef tradizionalisti e in linea invece con la cucina orientale. Sull'argomento si dice di tutto, e quindi anche il contrario di quel tutto. Pertanto io ascolterò l'amplificatore, perché le mie orecchie sono lo strumento che ho e da quando le uso so che la valvola mi piace. So anche che mi piace un certo stato solido, quello "caldo" dei MOSFET ad esempio, come pure ho imparato che la potenza non è tutto ma è già qualcosa. E non sempre i tubi ne danno quanta ne serve. Poi ho scoperto che un pre valvolare e un finale a transistor è probabilmente la cosa che preferisco in assoluto, perché - se l'abbinata funziona - è quello che mi regala calore e potenza. Possiamo ragionare quanto ci pare sull'alta fedeltà delle valvole, ma io la penso così. Pertanto, termoionici indefessi o ibridisti novizi, ecco a voi l'Aeron A-165 e il suo Bluetooth (orrore), che ho cominciato a provare con un album che amo molto e che è stato oggetto di tanti allenamenti ma di nessuna partita. È giunto il momento di dare a "If" di Mario Biondi l'opportunità di essere l'album cardine dell'ascolto.

DESCRIZIONE

Si notano subito un paio di cose: la prima è l'antennina Bluetooth (orrore 2), la seconda dei V-meter blu un po' in stile Advance Acoustic. Devo dire belli. Sopra campeggia un ovale con il logo dell'azienda e uno slogan che definirei forte (Geometry of Sound), nonché delle feritoie a raggi strategicamente posizionate sopra le due valvole preamplificatrici. Nel complesso la costruzione è buona, con un bel telaio robusto e un peso decente di circa 18 kg, ma non dà l'impressione di essere massiccio. Ai lati dei V-meter ci sono le classiche manopole del volume e delle sorgenti, nere come tutto il resto e posizionate come si deve. La cosa interessante è che ci sono solo due sorgenti di linea, più un ingresso DAC USB e meraviglia - un ingresso phono MM. Quindi in realtà le sorgenti sono cinque, compresa la Wi-Fi Bluetooth. Esteticamente niente di che, ma neanche brutto. Francamente

non ne sono affranto e onestamente questo integrato si posiziona bene ovunque, nero e dritto com'è. Dirò di più: a me non dispiace affatto con quell'aria di chi non ha capito bene che stile adottare. La cosa per cui devo sporgere reclamo è la pochezza del telecomando, che a quel punto era meglio non avere per niente, tanto è leggero e poco maneggevole.

TECNICA

Non sono riuscito ad ottenere molte notizie sulle configurazioni e topologie circuitali di questo integrato, anzi direi per nulla. Non mi sbilancio troppo per non dire fesserie: due doppi triodi possono essere configurati in SRPP, cascode, a inseguimento catodico... meglio evitare di fare figuracce. Di sicuro c'è che la circuitazione proposta nella sezione pre consente l'utilizzo di tubi differenti: di serie ci sono una 6N2 e una 6N1,

Mi ha favorevolmente sorpreso l'ascolto della terza traccia, una delle mie preferite: Tempo de Amor. Arriva un bel dettaglio, cosa che ancora non avevo sentito troppo e la voce è in bellissima evidenza, calda e presente. Basso articolato e morbido, magari non precisissimo ma quasi sempre controllato. Piano realistico, rullante materico...

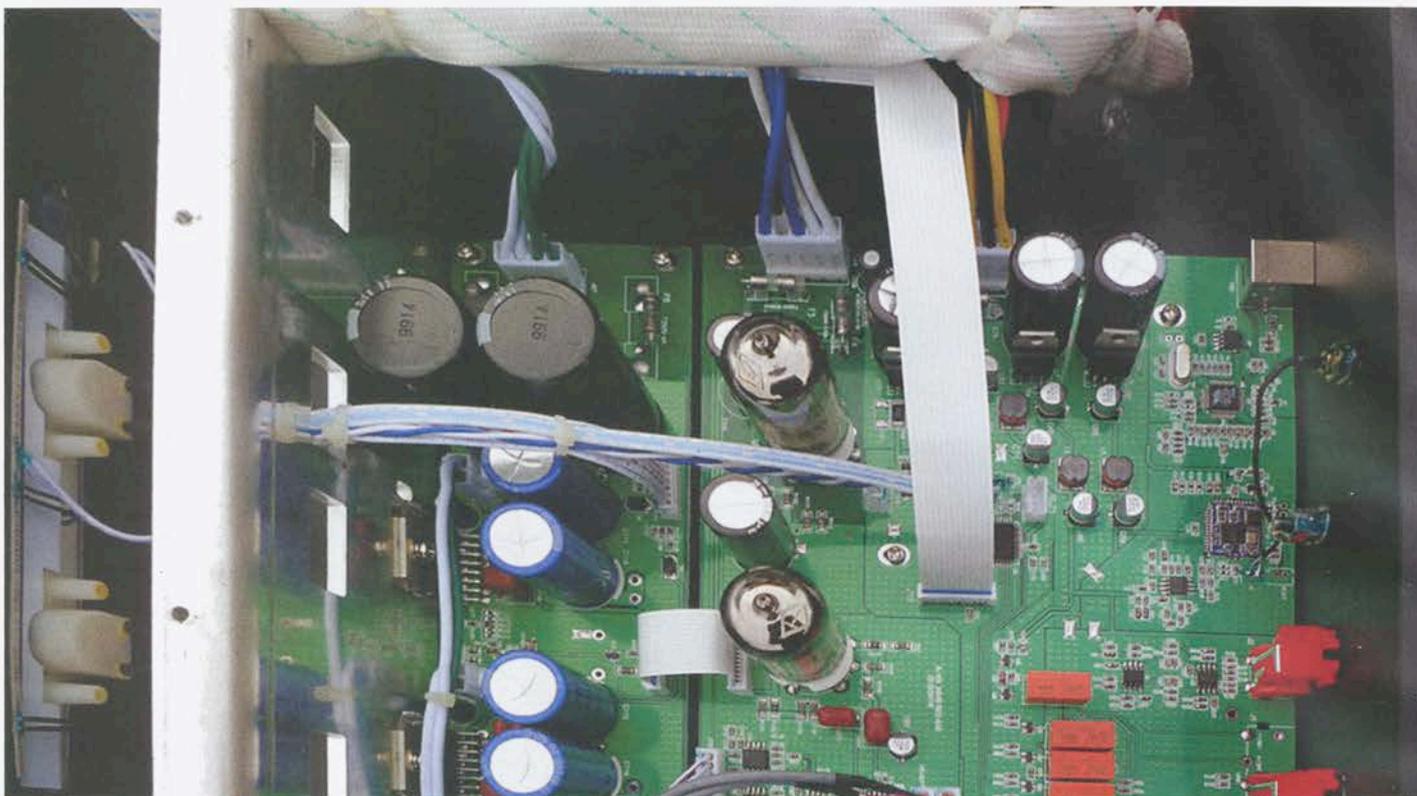
che possono essere sostituite rispettivamente con una 6N1 e una ECC88 altresì detta 6DJ8. Non indagherò su quel che ne consegue in termini di linearità operativa sul punto di lavoro, ma per i tubisti scambisti è un'opzione niente male. Se ne ricava un buon guadagno di 34 dB, che sale a 74 dB per la sezione phono. Il DAC interno è un po' limitato, come pure il rapporto segnale/rumore è tipico delle realizzazioni termoioniche: francamente per sentire qualcosa occorre alzare molto il volume ma va detto che comunque a sorgente connessa non ci sono brusii fastidiosi o altro. La potenza di targa non è male, ma per molti scopi - e soprattutto se erogati bene - 70 W sono più che sufficienti: io vado avanti con 60 W inglesi da tempo, non ho mai sentito il bisogno di altro. Certo, se si guardano i V-meter ci si accorge che è difficile già erogarne uno,

di quei watt, quindi i grandi discorsi sulle riserve di picco lasciamoli ad altri... Ah, nota di merito sul delay: il mio amico Max mi dice sempre che se voglio costruire un ampli valvolare e allungarne la vita devo prevedere un ritardo fra l'accensione filamenti e l'anodica: qui c'è, variabile a seconda del grado di riscaldamento del tubo. Muting compreso nel prezzo, signore e signori, come pure il pot motorizzato che purtroppo è gestito da un telecomando non all'altezza.

ASCOLTO

Senza troppi preamboli: l'uscita cuffia è così così... Nel periodo in cui questo integrato ha soggiornato a casa mia, contribuendo parzialmente al riscaldamento globale dell'ambiente, avevo per le mani diverse cuffie da provare. Devo dire che non sono rimasto entusiasta dal modo di suonare di questo A-165 in cuffia, completamente diverso dal carattere mostrato con i diffusori e comunque sempre al di sotto di quest'ultimo. Anche il DAC non è fantastico, a partire dal fatto che è limitato a 96 kHz nell'era del PCM e dei DSD. Immagino si tratti di un circuito economico, come se ne trovano a bizzeffe nei prodotti dell'estremo oriente o su eBay. Di fatto sono optional che se si hanno possono essere usati, non foss'altro per provare magari un pezzo "liquido" prima di acquistare un disco o farsi una seduta serale di ascolto senza disturbare nessuno. Vado dritto a Mario Biondi, perché è da tanto che vorrei usare "If" come disco di prova: si tratta di un CD con una misura che a me piace molto, estremamente curato sia dal punto di vista esecutivo ed interpretativo che da quello tecnico di ripresa. Fa parte del periodo migliore di Mario Biondi, quello maturo del dopo "Handful of Soul" ma non ancora fenomeno di mercato come da "Due" in poi, pertanto è ricco di tecnica e scevro da ruffianerie.

Il disco si apre con *Serenity*, dove cassa e rullante dialogano sin dall'inizio e devo dire che sono entrambi ok. Si sente un po' di deficit in gamma media, ma nel complesso il pezzo scorre bene, si apre con i fiati, rivela una bella voce. Nella traccia 5, *Blackshop*, l'eufonia delle valvole fa un bel make-up alla tromba, rendendola squillante ma "sporca" dove il soffiato fa vibrare l'ottone. Bello anche il piano, "umano", ben situato nello spazio. Mi devo però ripetere, annotando che quel già citato deficit in gamma media impedisce alla scena di compiersi in maniera appropriata, anche con le Audiovector che invece in



CARATTERISTICHE TECNICHE

AERON A-165

POTENZA MASSIMA: 70 W (8 ohm)

RISPOSTA IN FREQUENZA: 20 Hz - 50 kHz
(10 W, 8 ohm)

THD: 0,05%

GUADAGNO LINEA: 34 dB

GUADAGNO PHONO: 74 dB

RAPPORTO S/N (LINE): 86 dB

IMPEDENZA INGRESSO (LINE): 80 kohm

IMPEDENZA/CAPACITÀ INGRESSO

(PHONO): 47 kohm/68 pF

IMPEDENZA DIFFUSORI: 4 ohm – 8 ohm

IMPEDENZA CUFFIA: 32-200 ohm

RISOLUZIONE USB DAC: 24 bit 96 kHz

RICEVITORE WIRELESS: Bluetooth 4.0

VALVOLE: 6N2 (6N1), 6N1 (ECC88)

DIMENSIONI: 350x380x120 mm (LxPxA)

PESO: 18 kg

Prezzo: € 1.155,00

Distributore:
STEREOLAND

www.stereoland.info

Sopra: una vista dell'interno dell'AERON A-165 denota una costruzione e una ingegnerizzazione impeccabile. Le due valvole della sezione pre sono situate al centro della piastra madre.

Sotto: il retro dell'integrato con le due uscite per gli speaker, i due ingressi linea e l'ingresso phono, la terra e l'antenna per il bluetooth oltre alla presa USB

questo sono magnifiche. Però in *If la voce è bellissima*, in *I wanna Make it lo* spazzolato è estremamente realistico, è assolutamente credibile e visibile ed in *Everlasting Harmony* la tromba è tanto, tanto musicale. Insomma, Mario e Aeron (Maeron?) si sono trovati bene insieme, anche se non è stato il più grandioso dei miei ascolti di questo album. Cambiando genere e continente ho vo-

luto rispolverare un vecchio album dei Counting Crows, "*Hard Candy*", che avevo da giovane, persi e riacquistai. La voce di Adam Duritz è forse un po' troppo sottile, mi accorgo però che la gamma bassa, nei suoi pezzi, è come piace a me: asciutta, magari un po' indietro ma molto controllata. La scena anche qui è perfettibile, ma piacevole. Nella traccia 8, *New Frontier*, nonostante una bella dinamica si nota

La cosa interessante è che ci sono solo due sorgenti di linea, più un ingresso DAC USB e - meraviglia - un ingresso phono MM. Quindi in realtà le sorgenti sono 5, compresa la Wi-Fi Bluetooth...

ancora una certa avarizia nei bassi, ma questo si traduce in un ascolto che non affatica, e poi questo A-165 riesce sempre ad esprimere una certa musicalità, pure con il folk-rock dei Counting Crows. Nella sofferta *Carriage* le chitarre mi sono piaciute, ma qualcosa è troppo indietro: in questo caso la pochezza dei bassi forse toglie pathos e coinvolgimento emotivo. I fiati però sono tristi ed evocativi quanto serve e nel finale le corde metalliche sono sempre ben disegnate. Nel pezzo seguente, *Black and Blue*, l'atmosfera disperata c'è tutta, anche se il piano sembra un po' sordo. Di sicuro le voci sono come di consueto molto gradevoli e i cori si armonizzano alla perfezione. Possibile che finora io abbia parlato di carenza di bassi e questo non sia uno dei "contro"? Beh, alzando il volume cambia tutto: i bassi arrivano, anche se non sempre compostissimi, ma la gestione del "Tutto", del "Pieno" diventa complicata. Nonostante ciò, le voci rimangono distinte e anzi, forse pure loro guadagnano qualcosa dall'aumento di volume. Peccato: occorrerebbe mixare la capacità di separazione ai bassi volumi con la musicalità e la vocalità di quando si spinge sulla manetta. Ah, il consiglio che nessuno vi ha dato mai parlando di valvole (ovvero la banalità del giorno): scaldare, scaldare, SCALDARE! I tubi hanno bisogno di mezz'ora prima di regalarvi qualche emozione. Devo essere sintetico, ho poche battute e ancora due album da citare.. Il primo è "The Imagine Project" del mastodontico Herbie Hancock, un album di cover pieno di collaborazioni importanti e ovviamente registrato come si deve. La seconda traccia è *Don't Give Up* di Peter Gabriel interpretata da John Legend e Pink: le voci sono davvero belle e il basso - stranamente - emerge un pochino e risulta ben articolato. Il piano è forse un po' compatto, ma credo sia Herbie a volerlo così.. Bassi finalmente? Sì, come su *Tamatant Tily/Exodus*, ma anche un bel po' d'aria in più su *Tomorrow Never Knows* con Dave Matthews. Mi ha favorevolmente sorpreso l'ascolto della terza traccia,

una delle mie preferite: *Tempo de Amor*. Arriva un bel dettaglio, cosa che ancora non avevo sentito troppo e la voce è in bellissima evidenza, calda e presente. Basso articolato e morbido, magari

Arriva un bel dettaglio, cosa che ancora non avevo sentito troppo e la voce è in bellissima evidenza, calda e presente. Basso articolato e morbido, magari non precisissimo ma quasi sempre controllato. Piano realistico, rullante materico...

non precisissimo ma quasi sempre controllato. Piano realistico, rullante materico... Insomma, questo disco si confà all'Aeron che risulta molto ben bilanciato anche se con la sua ovvia colorazione. Chiudo (e sarebbe anche ora) con Erykah Badu, che non mancherò di citare di tanto in tanto, e con il suo difficile ma straordinario "Worldwide Underground". Un ascolto che definirei contrastato: se da una parte l'A-165 si trova a suo agio con il soul, è sempre un po' troppo vuoto "in mezzo"; nonostante riesca a rendere belle le voci e

a moderare spesso il carattere troppo esuberante di certi bassi, talvolta perde qualcosa in dettaglio sulla gamma alta delle ritmiche. Quindi se da una parte ho goduto di *Bump It* e del suo equilibrio, dall'altra sono rimasto un po' deluso dalla difficoltà di rendere la scena in Woo.

CONCLUSIONI

Great deal for the money, direbbero

gli Inglesi. Costa poco, vale abbastanza. Non aspettiamo i miracoli che non si possono compiere, ma bisogna riconoscere che qualche buona attitudine questo ampli ce l'ha. Tanto per cominciare ha un bel suono musicale e sufficientemente caldo come piace a me. Insomma, ha un suono abbastanza "valvolare" per usare un termine che non

vuol dire niente ma è altamente evocativo. Poi possiede un buon set di ingressi, anche sufficientemente tecnologici, quindi va bene per tutta la famiglia. Senza troppe pretese audiofile vorrei dire che si tratta di un primo approccio molto low-cost al mondo delle valvole, senza considerare che i tubi si cambiano, e sperimentare costa qualche decina di euro, con le preamplificatrici... Cineseria? Neanche troppo. La costruzione è buona, la componentistica non è affatto male. Io ho avuto un Ming-Da e mi è dispiaciuto darlo via, quindi non ho pregiudizi su prodotti con gli occhi a mandorla, anzi: sul fronte delle valvole sono tra gli ultimi rimasti a produrre del nuovo e non riciclare del vecchio (leggi NOS). I difetti ci sono e difficilmente digeribili da chi è abituato ad impianti di alto livello: gamma media un po' indietro, con conseguente scena non fantastica, e bassi difficili da tirar fuori se non con una bella rotazione della manopola destra. Però si entra nell'hi-fi valvolare con il costo di un weekend in montagna, e non è cosa da poco. ▼

IL MIO IMPIANTO

Sorgente digitale per musica liquida: Mac Book Air, Amarra Symphony; **Sorgente digitale:** Sony DVP NS930VL; **Amplificatore integrato:** Musical Fidelity A200; **Diffusori:** Audiovector SR1 Avantgarde, Indiana Line HC 206; **Cavi di segnale:** Sound Fidelity Silver, Acro-link 7N-A2200 III; **Cavi di potenza:** Autocostruiti a 24 conduttori solid core; **Cavi COAX:** Sound Fidelity Silver

ALCUNI DEI DISCHI UTILIZZATI:

IF - Mario Biondi - Tattica
Hard Candy - Counting Crows - Geffen
Worldwide Underground - Erykah Badu - Motown
The Imagine Project - Herbie Hancock - Sony

Ah, nota di merito sul delay: il mio amico Max mi dice sempre che se voglio costruire un ampli valvolare e allungarne la vita devo prevedere un ritardo fra l'accensione filamenti e l'anodica: qui c'è, variabile a seconda del grado di riscaldamento del tubo. Muting compreso nel prezzo, signore e signori, come pure il pot motorizzato (...)

